

Quadratura del cerchio

Quanti modi si presentano a un bravo professore per insegnare religione. Aristide non era professore di religione, ma di matematica, ed era l'ora di geometria.

Ma quella mattina entrando in classe, la Terza Media, gli è frullato in mente di interrogare gli alunni in modo estroso e originale.

Voleva dimostrare che la matematica non si oppone alla religione, anzi l'una in qualche modo può servire all'altra.

“Ragazzi, esordì, voi sapete cos'è un cerchio e cos'è un quadrato. Scommetto che mai avete incontrato chi vi ha dato un simile compito. Chi indovina la risposta avrà un bel premio”.

La curiosità era alle stelle. *“Non chiedetemi come e perché... ma rispondetemi come capite e come sapete. Vi chiedo la ‘quadratura del cerchio’”.* E si assentò per una buona mezz'ora.

Perplessi, chi più chi meno, hanno preso carta e penna... Ma, mentre qualcuno si è dato da fare, la maggior parte dopo qualche tentativo consegnò il foglio registrandovi l'impossibilità d'una soluzione.

Questa mattina, dopo aver ascoltato il Vangelo della fiducia, un amico mi confida che per un periodo della sua vita andava spesso a pregare S. Rita, perché Lei, la patrona degli impossibili, gli risolvesse certi problemi.

Se non ha risolto i miei problemi insolubili, confida l'amico, mi ha però fatto il miracolo più grande dicendomi: *“Ogni problema insolubile che mi presenti, lo risolvo mettendoti nelle mani di Dio, tuo Papà. A Lui e in Lui riesce la quadratura di ogni cerchio”.*

